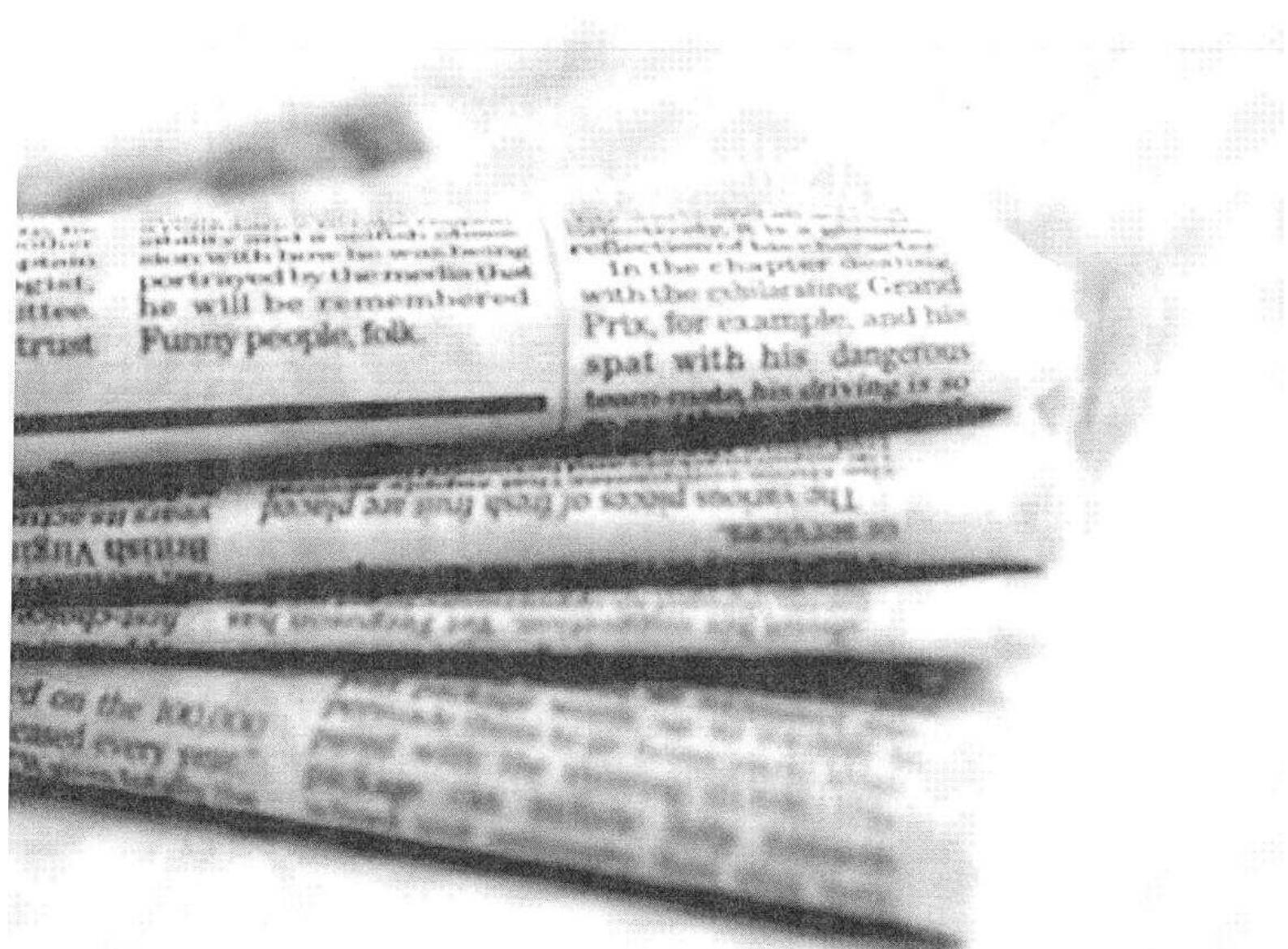


Rassegna stampa del

4 Novembre 2014



# Un clima giusto per la ripresa

## Gli investimenti nella nuova eco-edilizia possono trainare lo sviluppo

di Michael Spence

**P**er molto tempo le misure per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e mitigare il cambiamento climatico sono state considerate come fondamentalmente contrarie alla crescita economica, tanto che la fragilità della ripresa globale viene spesso presa come pretesto per rimandarle. Ma il recente rapporto *The New Climate Economy: Better Growth, Better Climate* (La nuova economia climatica: miglior crescita, miglior clima), stilato dalla Commissione globale per economia e clima, rifiuta questa visione delle cose e conclude che gli sforzi per combattere il cambiamento climatico possono stimolare la crescita e in tempi brevi.

Chiunque abbia studiato la performance economica dall'inizio della crisi finanziaria, nel 2008, sa che i problemi di bilancio come debito eccessivo e passività scoperte possono provocare rallentamenti, improvvisi arresti o inversioni di crescita. E chi conosce la crescita nei Paesi in via di sviluppo sa che un sottoinvestimento in capitale umano, infrastrutture, tecnologia e competenza finisce per creare bilanci non in grado di sostenere una crescita continua.

Il cambiamento climatico non è molto diverso da questi trend di crescita insostenibili o insufficienti ed è anche fondamentalmente un problema di bilancio, per la quantità di CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera.

Di questo passo al mondo restano solo 30 o 40 anni (se non meno) prima che la CO<sub>2</sub> dell'atmosfera raggiunga livelli tali da distruggere i modelli climatici con conseguenze catastrofiche per l'ambiente e di conseguenza per i sistemi economici e sociali. Permettere il depauperamento del "capitale naturale del mondo" è un'altra forma di distruttivo sottoinvestimento.

La mole di prove scientifiche che sostengono le attuali previsioni climatiche dimostra che è molto improbabile che il mondo non passi all'azione. Ma non sarà facile risolvere i complessi problemi di coordinamento e distribuzione che tale azione porterà con sé e sapendo di non potersi permettere una strategia di



Metropoli. Una veduta di Milano dal 39° piano di Palazzo Lombardia

mitigazione aggressiva, in un momento dove ci sono tanti altri problemi urgenti, i politici potrebbero essere tentati di rinviare un intervento concreto.

Secondo il rapporto sarebbe una pessima idea. Dalle ricerche, esperienze e innovazioni recenti esaminate nel documento, è evidente che sarebbe molto meno oneroso agire adesso piuttosto che aspettare. Anzi, agire adesso non lo sarebbe affatto.

Una crescita economica a basso impatto di carbonio non sembra molto diversa da quella ad alto impatto di carbonio fino a quando la seconda non vira improvvisamente verso un catastrofico fallimento. Detta in altre parole, i costi netti per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> - in termini di crescita, reddito e altri parametri di performance economica e sociale - non sono poi così alti nel breve e medio termine. E con quello che adesso sappiamo sulle conseguenze di una crescita ad alto impatto di carbonio per l'ambiente e di conseguenza per la salute e la qualità della vita, i costi po-

trebbero rivelarsi addirittura negativi.

Ma a una importante condizione: bisogna muoversi e in fretta. I costi economici di un intervento per mitigare il cambiamento climatico aumentano in modo non lineare quando l'azione viene ritardata: se vengono rimandati di 15 anni o più, gli obiettivi saranno impossibili da raggiungere, a qualsiasi prezzo.

Allora come avviarci verso una crescita a basso impatto di carbonio? Il rapporto illustra i vantaggi di un'edilizia e infrastrutture efficienti dal punto di vista energetico, indispensabili nell'economia "verde" del 2050, adottando strategie a basso contenuto di carbonio nelle pianificazioni urbane e approfittando del potenziale offerto da Internet per stimolare l'efficienza. Se poi ci aggiungiamo i costi in calo delle fonti energetiche alternative e i continui progressi tecnologici, gli obiettivi mondiali per ridurre le emissioni di carbonio non sembreranno poi così distanti o onerosi.

Dopo aver valutato tecnologie, politiche percorribili e analisi contenute nel rapporto,

si può concludere che una crescita a basso impatto di carbonio può rivelarsi un po' rallentata nel breve periodo rispetto a una crescita ad alto impatto, con investimenti più elevati e consumi più bassi, ma non sarebbe giusto considerarla inferiore, dati i vantaggi a medio e lungo termine.

Il rapporto ha messo in evidenza anche un'altra questione importante per il dibattito sul clima: la cooperazione globale è fondamentale per mitigare il cambiamento climatico? Se un'economia agisce da sola, i risultati saranno di molto inferiori, andando per esempio a ledere la competitività del settore tradabile? Se la risposta è affermativa, una politica concertata a livello internazionale sarebbe un requisito necessario.

Ma non sembra questo il caso. Buona parte dei programmi nazionali mirati a traghettare un Paese verso una crescita verde (per esempio stimolando l'efficienza energetica) non produrrà alcun rallentamento economico. Uno sforzo del genere potrebbe persino portare a tassi di crescita più elevati rispetto a quelli prodotti da una crescita ad alto impatto di carbonio. A una prima occhiata, prevalgono le strategie a basso impatto di carbonio, implicando una visione completamente diversa e di gran lunga più favorevole delle strutture di incentivi.

Con questo voglio dire che se un coordinamento internazionale sarà un fattore importante nel successo a lungo termine dell'azione di mitigazione degli effetti climatici, le sue complicazioni non devono e non dovrebbero essere d'intralcio al progresso. Data la difficoltà di elaborare e mettere in pratica una strategia globale, questa è una buona notizia.

I dati scientifici hanno sciolto i dubbi legittimi sull'entità dei rischi provocati dal cambiamento climatico. Ora, l'analisi della Commissione globale ha demolito le argomentazioni economiche a favore dell'inazione. Se a questo si aggiunge la crescente preoccupazione dell'opinione pubblica per il cambiamento climatico, le condizioni per intraprendere finalmente un'azione decisiva ci sono tutte.

(Traduzione di Francesca Novajra)

© Project Syndicate 2014

**Responsabilità.** Azione possibile per il condòmino danneggiato dai lavori eseguiti su parti comuni

# Danni in casa, risponde l'impresa

L'appaltatore risarcisce in proprio solo se è stato davvero autonomo nell'esecuzione

Enrico Morello

Quando i lavori condominiali creano un danno al singolo appartamento, si crea una complessa catena di responsabilità. Ma con la sentenza 20557/2014 la Cassazione mette ordine in una vicenda che aveva visto coinvolti, da una parte, un condòmino che richiedeva il risarcimento dei danni subiti nell'unità immobiliare di sua proprietà, a causa della cattiva esecuzione di opere di bonifica e di impermeabilizzazione del tetto del palazzo e, dall'altro, quali soggetti ai quali era stata indirizzata tale richiesta di risarcimento danni, il condominio stesso, l'amministratore dello stabile, nonché l'impresa che aveva svolto i lavori.

Nel corso dei primi due gradi di giudizio, a evidenziare la difficoltà di giungere a una soluzione uniforme, il Tribunale aveva ritenuto responsabile (e condannato quindi al risarcimento dei danni) la sola impresa, rigettando quindi la domanda svolta sia nei confronti del condominio che in proprio dell'amministratore, mentre la Corte d'appello aveva ribaltato la decisione estendendo la condanna, in solido tra loro, a impresa costruttrice, condominio e amministratore in proprio.

La Cassazione chiariva anzitutto come normalmente sia l'appaltatore che risponde dei danni provocati a terzi: questo a causa della autonomia con cui egli svolge la sua attività nell'esecuzione dell'opera o del servizio appaltato.

A tale responsabilità dell'appaltatore si può poi affiancare (con possibilità di condanna in solido), sia la responsabilità del condominio quale committente, o per aver dato un ordine all'appaltatore tale da privare

quest'ultimo di ogni possibile autonomia nell'esecuzione dello stesso, o per la cosiddetta «culpa in eligendo», e cioè per aver demandato l'esecuzione dei lavori (in questo caso su parti condominiali) a un soggetto palesemente non idoneo ad adempiervi con efficacia.

È poi possibile, come argomenta la Suprema Corte nella sentenza esaminata, che alla responsabilità dell'impresa esecutrice dei lavori, o del condominio, si aggiunga quella in proprio dell'amministratore del condominio (che si chiama «culpa in vigilando»), qualora questi sia venuto meno al suo dovere, quale delegato dello stabile, di controllare la regolare e corretta esecuzione dei lavori.

A tale condanna dell'ammini-

## L'AMMINISTRATORE

Chi gestisce lo stabile è chiamato in causa per i lavori affidati a un appaltatore inadatto o se ha trascurato i controlli

stratore, ed è questo il punto centrale e decisivo della sentenza della Cassazione, si può solo arrivare, tuttavia, qualora l'amministratore sia effettivamente venuto meno al suo dovere di vigilanza sulla corretta esecuzione dei lavori, ma non certo quando il danno sia stato causato, come nel caso di specie, da una libera iniziativa presa dall'impresa che aveva coperto (con dei teloni di plastica evidentemente rivelatisi inadatti) il tetto durante i lavori di scoperta e successiva ricostruzione.

In sostanza, non esiste una responsabilità oggettiva dell'amministratore per i danni causati

ai condòmini dall'impresa costruttrice che intervenga sulle parti comuni: essendo viceversa necessario, perché l'amministratore possa essere ritenuto responsabile in proprio nei confronti del condominio, che tali danni si siano verificati per un comportamento dell'impresa che l'amministratore, se avesse correttamente vigilato, avrebbe potuto evitare.

Particolarmente rilevante, nella decisione in oggetto, è il richiamo della Cassazione a una sua precedente decisione (sentenza 25251/2008) che aveva introdotto un rigido «tendenzialmente più rigoroso» valutando le eventuali responsabilità dell'amministratore condominiale nel vigilare sulla corretta esecuzione di opere sulle parti comuni.

A tale indirizzo, che secondo la Corte è espressione «dell'evoluzione della figura dell'amministratore di condominio, i cui compiti vanno viepiù incrementandosi sia da far ritenere che gli stessi possano venire assolti in modo più efficace dalle società di servizi all'interno delle quali operano specialisti in settori diversi, in grado di assolvere alle numerose e gravi responsabilità ascritte allo stesso amministratore dalle leggi speciali», la più recente decisione pone in qualche modo un limite, precisando che l'amministratore (che pure rimane custode delle parti comuni nonostante la presenza di un appaltatore che debba eseguirvi degli interventi) risponderà dei danni derivati dalla cattiva esecuzione dei lavori da parte di un'impresa terza, solo qualora effettivamente egli vigilando con attenzione potesse accorgersene ed evitarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro



### 01 | RISPONDE L'IMPRESA

In caso di danni agli alloggi privati nel corso di lavori di rifacimento di parti condominiali, ne risponde l'impresa quando l'appaltatore svolge la propria prestazione normalmente in piena autonomia, utilizzando i mezzi che ritiene adeguati, quindi (a meno che si limiti a eseguire senza possibilità di margine le istruzioni che riceve dall'appaltante) risponde dei danni causati a terzi

### 02 | IL CONDOMINIO

Il condominio (appaltante) risponde per «culpa in eligendo», per aver affidato i lavori a un'impresa che palesemente difettava delle necessarie capacità tecniche

### 03 | L'AMMINISTRATORE

L'amministratore risponde dei danni per «culpa in vigilando», quando venga meno al proprio dovere di controllare la corretta esecuzione dei lavori da parte dell'Impresa; non risponde qualora i danni siano stati causati da una scelta propria dell'impresa che l'amministratore non poteva evitare neppure utilizzando la normale diligenza nello svolgimento delle proprie mansioni

### 04 | SOLIDARIETÀ

È poi inoltre possibile che i soggetti interessati: impresa condominio e amministratore, rispondano dei danni verso terzi in solido tra loro

**REGIONE.** Pronta a insediarsi la nuova squadra di governo

# Assegnate le deleghe del Crocetta ter scontro, poi l'intesa

## Verifiche: nessun assessore è "incompatibile" Irrisolto il nodo della spaccatura di Articolo 4

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Dopo gli ultimi incontri bilaterali con le forze della coalizione di maggioranza, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha ieri assegnato le deleghe ai nuovi dieci assessori della sua giunta, essendo state confermate nei rispettivi incarichi Lucia Borsellino (Salute) e Linda Vancheri (Attività produttive). Non sarebbero mancati momenti di scontro, come sempre accade durante la formazione di un governo, ma alla fine l'accordo è stato trovato. Il Crocetta-ter sarà presentato oggi ufficialmente nel corso di una conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans.

Nessuno dei nuovi assessori, dopo le verifiche degli uffici della segreteria generale della Regione, sarebbe in conflitto con la legge che regola l'incompatibilità e l'inconferibilità degli incarichi di governo.

Queste le preposizioni che ieri sera Crocetta ha ufficializzato con una propria nota. Iniziamo dai cosiddetti «fuori quota»:

**Alessandro Baccei**, è il tecnico messo alla testa dell'assessorato all'Economia. Il suo nome è stato concordato con il sottosegretario alla Presidente del Consiglio, Graziano Delrio. Da oltre un decennio lavora con Ernst & Young. Un esperto di bilanci che dovrà individuare soprattutto gli sprechi;

**Lucia Borsellino**, resta alla guida dell'assessorato alla Salute. Una conferma

che smentisce le voci, secondo cui, avesse deciso di lasciare la Sicilia;

**Linda Vancheri**, per la sua conferma alle Attività produttive, negli ultimi giorni si sono mobilitate le associazioni datoriali che temevano un suo cambio di assessorato. Vancheri in questi anni, tra l'altro, ha portato a termine la redazione del Testo Unico delle Attività produttive che aspetta di essere votato dall'Ars;

**Antonio Purpura** (Pd), docente di Economia del turismo all'Università di Palermo, è il nuovo assessore ai Beni culturali;

**Cleo Li Calzi** (Pd), esperta di fondi comunitari, va al Turismo, Sport e Spettacoli;

**Sebastiano Bruno Caruso** (Pd), giurista docente all'Università di Catania, è stato preposto al Lavoro e Famiglia;

**Vania Contrafatto** (Pd), sostituto procuratore della Repubblica di Palermo in aspettativa, si occuperà di Energia e Servizi di pubblica utilità. Uno degli assessorati regionali più «caldi»;

**Marcella Castronovo** (Udc), vice segretaria generale di Palazzo Chigi con una carriera ai massimi livelli ministeriali, esperta di funzione pubblica ed enti locali, sostituirà in giunta Patrizia Valenti, con la delega alle Autonomie locali e Funzione pubblica. Si troverà tra le mani la patata bollente della riforma che in Sicilia ha abolito le Province;

**Giovanni Pizzo** (Udc), fino a pochi giorni capo della segreteria tecnica di Nico Torrisi - da tutti apprezzato per la gran mole di lavoro svolto - è il nuovo asses-

sore alle Infrastrutture e Mobilità;

**Nino Caleca**, noto avvocato penalista difensori di imputati eccellenti, come Rino Nicolosi, Totò Cuffaro, ecc. Caleca è il nuovo assessore alle Risorse agroalimentari. Sulla sua nomina Articolo 4 si è spaccato. Attribuirgli un'appartenenza politica, però, è complicato. Negli anni giovanili è stato esponente del Pci;

**Mariella Lo Bello** (Megafono), assessore al Territorio e Ambiente nel primo governo Crocetta, dove fece venire a galla lo scandalo delle autorizzazioni ambientali bloccate per anni. Adesso si dovrà occupare di Formazione professionale;

**Maurizio Croce** (Pdr), geologo che si occupa da tempo, nella qualità di commissario governativo, del dissesto idrogeologico di Puglia, Calabria e Sicilia. Stimato per le sue doti professionali, è il nuovo assessore al Territorio e Ambiente.

Nel pomeriggio, il Crocetta-ter potrebbe debuttare all'Ars dove al primo punto dell'ordine del giorno c'è l'elezione del vice presidente dell'Ars. Carica lasciata da Salvo Pogliese dopo l'elezione al Parlamento europeo nelle liste di Forza Italia. Il centrodestra che non ha ancora trovato l'accordo su un candidato unico, dovrebbe chiedere di fare coincidere l'elezione del vice presidente con il rinnovo delle commissioni legislative, a metà mandato. Ma il centrosinistra potrebbe approfittarne per eleggere un proprio uomo.

**ECONOMIA**

ALESSANDRO BACCEI

**FORMAZIONE**

MARIELLA LO BELLO (MEGAFONO)

**LAVORO**

BRUNO CARUSO (PD)

**INFRASTRUTTURE**

GIOVANNI PIZZO (UDC)

**ENERGIA**

VANIA CONTRAFATTO (PD)

**TURISMO**

CLEO LI CALZI (PD)

**BENI CULTURALI**

ANTONIO PURPURA (PD)

**TERRITORIO E AMBIENTE**

MAURIZIO CROCE (PDR)

**AUTONOMIE LOCALI**

MARCELLA CASTRONOVO (UDC)

**AGRICOLTURA**

NINO CALECA (ARTICOLO 4)

**SALUTE**

LUCIA BORSELLINO

**ATTIVITA' PRODUTTIVE**

LINDA VANCHERI

# ENTI LOCALI. Forti perplessità dell'opposizione sulle nomine fatte da Crocetta Adesso arrivano i commissari "ad acta" non c'è pace alle Province (mai) abolite

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Per le Province o Liberi consorzi o Città metropolitane non c'è pace. Il 31 ottobre sono scaduti i commissari delle nove ex-Province, ne sono stati nominati altri nove, ma *ad acta* con il mandato di portare a termine specifici provvedimenti entro due mesi. Sono stati nominati dal presidente della Regione, Crocetta, quale assessore *ad interim* degli enti locali. Com'è noto, i commissari scaduti non potevano essere prorogati essendo già in proroga per legge. In atto non esiste alcuna legge in merito; anzi, è all'esame della commissione Affari istituzionali dell'Ars un apposito ddl del governo che, però, non decolla.

I commissari *ad acta* sono funzionari del dipartimento delle Autonomie locali, ma non sono dirigenti. Questi i nomi: Vincenzo Lauro ad Agrigento; Vincenzo Raitano a Caltanissetta; Sergio Azzarello a Catania; Francesco Riela a Enna; Girolamo Ganci a Messina; Carmelo Messina a Palermo; Giuseppe Petralia a Ragusa; Nicolò Lauricella a Siracusa; Daniela Lionelli a Trapani. Ovviamente, salta anche l'incarico d'Ingroia che era stato nominato commissario della Provincia di Trapani: peraltro, l'incarico era stato bloccato dall'Autorità anti-corruzione e nei giorni scorsi erano sorte polemiche.

Immane le prime reazioni, anche sulla qualità dei nominati, che certamente avranno ripercussioni a Sala d'Ercole. Secondo il capogruppo di Forza Italia, Falcone, «il presidente della Regione, Crocetta, deve fare chiarezza sulle nomine *ad acta* dei commissari delle nove Province siciliane. Pare, infatti, che non tutti i nominati abbiano le caratteristiche necessarie per ricoprire incarichi di

Berlusconi decaduto

La Consulta: rivedere la Severino. Fi ci spera

ga. be.) Il presidente della Consulta sollecita la revisione parlamentare. Berlusconi ci spera. Ed è pronto ad avviare una campagna di pressione per ottenere le modifiche della legge Severino che lo ha condannato alla decadenza da senatore: «L'applicazione retroattiva è stata un sacrilegio», dichiara convinto che i fatti stiano dando ragione alla sua tesi. La questione finirà presto all'esame della Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi dopo la sentenza del Tar sul caso De Magistris. Due i punti da chiarire: la sospensione, che colpisce gli amministratori condannati in primo grado, e la retroattività, relativa a reati commessi prima dell'entrata in vigore della Severino. «Tra il Parlamento e il giudice, io preferisco sempre il Parlamento», osserva il presidente uscente della Consulta, Tesaurò, auspicando tempi rapidi: «Se il Parlamento volesse intervenire, certo sarebbe più sano». Immediata le pressioni di Fi: in particolare, su Renzi. «Chi assieme a noi ha aperto un dialogo sulle regole - afferma Gasparri alludendo al patto del Nazareno - non può ignorare questo "vulnus" e porvi riparo».



ROSARIO CROCETTA

tale complessità». E precisa: «La scelta avrebbe compreso, appunto, persone che non hanno qualifica dirigenziale o che non sono funzionari direttivi, bensì meri istruttori. Una questione di serietà e di trasparenza, di opportunità e di merito, sulla quale è fondamentale sia fugato ogni legittimo dubbio». In proposito Falcone ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente della Regione.

Il tormentone dell'abolizione delle Province è cominciato una domenica dello scorso anno alla trasmissione Rai condotta da Massimo Giletti: in quella sede il presidente, Crocetta, fu portatore di una riforma epocale: la Sicilia - disse - sarebbe stata la prima Regione d'Italia ad abolire le Province. Forte dell'art. 15 dello Statuto: «Le circoscrizioni provinciali e gli organi degli enti pubblici che

ne derivano sono soppressi... L'ordinamento degli Enti locali si basa sui Comuni e sui Liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria».

Ne è nato un pasticcio con la pretesa di fare una riforma di tali dimensioni con provvedimenti varati a spizzichi e a bocconi. Fino a quando la legislazione nazionale ha battuto sul tempo la Sicilia. Onde l'intervento del presidente dell'Ars, Ardizzone, di proporre un ddl *bipartisan* per il recepimento della normativa nazionale che porta la firma di Delrio.

Ma anche questo ddl ancora non decolla; anzi, sembra che si stia arenando in commissione Affari istituzionali dove alcuni degli stessi firmatari, non certo *motu proprio*, hanno proposto modifiche sostanziali. Col risultato che ancora è tutto fermo.

**ATTESO DALL'AVVOCATURA.** Il dipartimento vuole evitare contenziosi con la società che ha lavorato al primo avviso

## Piano giovani, il nuovo bando bloccato da un parere

PALERMO

●●● Un ultimo parere ancora chiesto all'Avvocatura per pubblicare il nuovo bando per i tirocini retribuiti del Piano giovani. Dopo le inchieste e le polemiche, ormai al dipartimento della Formazione non muovono più un passo senza il conforto giuridico degli esperti.

L'ultimo dubbio da sciogliere riguarda la gestione della piattaforma

informatica che era stata affidata alla Ett, società genovese che tra l'altro al momento è ancora in possesso dei dati di decine di migliaia tra giovani e imprese. Il contratto, che era stato affidato in via diretta, fu revocato dalla Corsello. Il dirigente generale della Formazione, Gianni Silvia, avrebbe chiesto chiarimenti su come procedere per il nuovo bando che metterà in palio oltre mille posti in azienda retribu-

ti per sei mesi 500 euro al mese. Riaffidare l'incarico alla Ett o incaricare un'altra azienda? È uno degli interrogativi da sciogliere senza il rischio di contenziosi. A quel punto gli uffici termineranno le verifiche sui primi 1.600 posti assegnati, che dovrebbe essere salvi, e procederà alla pubblicazione del nuovo avviso. A disposizione dovrebbero esserci non solo i 400 posti ri-

manenti dei primi duemila in palio, ma altri mille circa. Questo grazie a tre milioni aggiuntivi stanziati dall'assessorato e il fatto che circa 200 posti dovrebbero liberarsi dalla prima selezione dei 1.600, perché alcuni candidati non avrebbero rispettato i requisiti richiesti dal bando. La nuova selezione vedrà ancora la partecipazione di Italia Lavoro e di Sicilia e-Servizi, anche se il dipartimento dovrà precisare ruoli e responsabilità. **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**

IL CASO. I sindacati: abbiano gli stessi stipendi dei locali. I salari, bonus esclusi, sarebbero il doppio rispetto a quanto percepito per le stesse mansioni in Italia

# Visti flessibili, l'Australia offre lavoro agli stranieri

La professione più richiesta è il cuoco. Ma si cercano anche infermieri, meccanici, falegnami, insegnanti e veterinari

**Chi vuole candidarsi dovrà compilare on-line un modulo, un'espressione di interesse a trasferirsi nel paese per motivi di lavoro. L'ufficio immigrazione raccoglierà le candidature.**

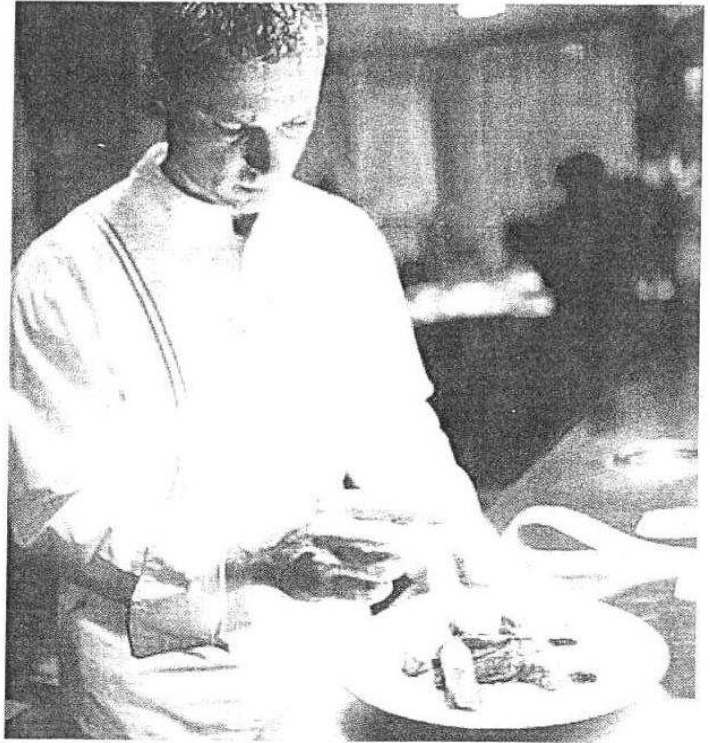
●●● Mercato del lavoro in crisi e l'Australia apre le porte ai lavoratori stranieri. Per farlo, il governo ha deciso di semplificare la procedura per l'emissione dei visti temporanei per lavoratori specializzati, rendendoli flessibili. Una grande opportunità per chi ha perso il lavoro e si trovi costretto a lasciare l'Italia in cerca di occupazione. La misura è inserita nel programma SkillSelect, riservato a chi ha già maturato qualche anno di esperienza lavorativa. I limiti di età sono molto elastici, in alcuni casi si arriva fino ai 50 anni. Infermieri, meccanici, falegnami, pittori, pediatri, dentisti, insegnanti, veterinari, ingegneri, muratori, architetti e commercialisti: sono soltanto alcune delle professionalità richieste. La paga? La stessa che percepiscono i lavoratori locali hanno chiesto i sindacati al governo per evitare che si inneschino meccanismi di discriminazione e spirali competitive. Salari che, escludendo benefit, valgono i media, il doppio,

in alcuni casi anche il triplo rispetto a quelli italiani.

Chi vuole candidarsi dovrà compilare on-line un modulo, una EOI (Expression of interest), ovvero un'espressione di interesse a trasferirsi nel paese per motivi di lavoro. L'ufficio immigrazione raccoglierà le candidature ed elaborerà una graduatoria invitando i profili migliori a presentare una formale domanda di visto. Fra le professioni più gettonate per gli stranieri che decidono di lavorare in Australia, come emerge dal rapporto «Da temporanea a permanente. L'immigrazione giovanile italiana in Australia» presentato all'Istituto italiano di cultura di Sydney dal gruppo di studio "Australia solo andata", ci sono quelle legate all'accoglienza. Il cuoco è la professione più richiesta. Ma è tutto il mondo della ristorazione che trova ampie sponsorizzazioni, con 6.690 visti concessi, il 12,9 per cento del totale.

Secondo il rapporto, l'Australia supera da due anni il livello dell'immigrazione di massa degli anni 1950, con una presenza che si sta trasformando da temporanea a permanente. Al 30 giugno scorso, gli italiani presenti in Australia con visto di residenza temporaneo erano 20.920, con un incremento del 62 per cento negli ultimi due anni e del 19 per cento rispetto al 30 giugno dell'anno scorso. Sempre secondo il rapporto, con 16.045 visti vacanza-lavoro concessi agli italiani - tra i 18 e 30 anni - il biennio 2013-14 conferma un trend di crescita che ha visto arrivare in Australia, negli ultimi nove anni, più di 67.000 giovani. E l'Italia è al sesto posto per numero totale di visti di vacanza-lavoro, portando la presenza dei suoi giovani al 7 per cento del totale di giovani stranieri, preceduti solo dai pari età britannici (45.208), taiwanesi (29.366), coreani (26.893), tedeschi (26.819) e francesi (25.734).

La crescita del fenomeno italiano è sostenuta soprattutto dalla proporzione di chi decide di prolungare la permanenza in Australia usufruendo del secondo visto vacanza-lavoro: sono il 22,2 per cento gli italiani che rinnovano il visto vacanza-lavoro per altri 12 mesi, rispetto al 12,3 per cento dei francesi e al solo 6,5 per cento dei tedeschi. Con 4.508 visti-studente concessi agli italiani e un aumento del 36 per cento rispetto all'anno precedente, il 2013-14 conferma un trend di crescita che ha visto arrivare, negli ultimi sette anni, 16.700 italiani con lo status di studente. Nel 2013-14 si sono aggiunti altri 1.608 cittadini italiani con un visto di lavoro qualificato. (\*MARV)



Il cuoco è la professione più ricercata in Australia



# UN ALTRO COMMISSARIO

●●● Il commissario straordinario della già Provincia regionale, ora Libero Consorzio dei Comuni, Carmela Floreno non c'è più. È decaduta per legge il 31 ottobre scorso ed il presidente Rosario Crocetta nella qualità di assessore ad interim alle Autonomie Locali ha nominato un funzionario regionale che avrà la qualità di commissario ad acta. Ciò in attesa dell'approvazione della legge all'Ars che proroga la gestione commissariale delle già Province regionali all'8 aprile 2015. Con decreto n. 407 del 31 ottobre a Ragusa

arriva Giuseppe Petralia, funzionario dipendente Autonomie Locali, per attivare un costante monitoraggio ed accertamento della funzionalità del Libero Consorzio dei Comuni. Per decreto, all'articolo 2, il funzionario relazionerà periodicamente, di norma ogni 10 giorni, al Dipartimento regionale delle Autonomie Locali, oltre che sulle problematiche gestionali di carattere generale, in merito agli atti che comporterebbero agli organi di governo del Libero Consorzio, per la cui adozione dovrà provvedere, in via sostitui-

tiva nella qualità di commissario ad acta, previa conferma assessoriale autorizzativa. Il dottor Petralia rimarrà in carica due mesi e comunque fino all'insediamento del commissario straordinario. Insomma, alla Provincia regionale ancora di più c'è un'aria di incertezza anche perché l'Ars non è riuscita a legiferare in sette mesi sulle competenze e sul personale. La Provincia regionale di Ragusa con questo ulteriore periodo di commissariamento raggiunge i tre anni dalla fine dell'amministrazione Antoci. (G.N.)